

Stefano ROMANELLO

Una libertà da ri-creare Note sull'antropologia nella *Lettera ai Romani* (in particolare *Rm 6,1–8,17*)

Summary

*Nei brani di Rm 6,1–7,6 e 8,1-17 Paolo qualifica i credenti come caratterizzati sostanzialmente dalla loro partecipazione a Cristo e connotati dal dono dello Spirito. Questa condizione li libera dalla dominazione del peccato – dona loro una nuova identità di figli – un nuovo *fronēma* – una capacità di discernimento – una rinnovata possibilità di “camminare”. In questi momenti entrano in gioco il prioritario e costitutivo agire gratuito di Dio e la conseguente responsabilità personale verso tale dono, che si concretizza nella vita etica. Rispetto a tutto questo il brano 7,7-25 si presenta come contraltare, poiché l'esperienza del soggetto ivi descritta non può essere attribuita a un soggetto redento.*

*In the passages of Romans 6:1–7:6 and 8:1-17 Paul qualifies believers as substantially characterized by their participation in Christ and connoted by the gift of the Spirit. This condition frees them from the domination of sin – gives them a new identity as sons – a new *fronēma* – a capacity for discernment – a renewed possibility of "walking". In these moments, come into play the primary and constitutive free agency of God and the consequent personal responsibility toward that gift, which realizes in the ethical life. Compared to all this, the passage 7:7-25 presents itself as a counterpart, because the experience of the subject described here cannot be attributed to a redeemed subject.*